

# IL PROCESSO

LA VICENDA INFINITA

## Il caso

### Cartelle «pazze» Asl c'è un pool di legali

■ Oltre 30mila cartelle Asl per esenzioni non dovute in arrivo ai baresi, si costituisce un pool di avvocati a difesa dei cittadini su iniziativa di Michele Picaro, capogruppo del gruppo misto al Comune. «Vogliamo aiutare i cittadini a chiarire le proprie posizioni debitorie nei confronti della Asl, all'indomani delle oltre 30mila cartelle inviate dall'azienda sanitaria locale per il recupero di esenzioni non dovute. È una decisione non solo impermissiva, dato il difficile momento di crisi, ma anche inopportuna visto che la Asl ha tutti gli strumenti per verificare la lista delle prestazioni non dovute sotto regime di esenzione», spiega il consigliere. «L'azienda ha invece unilateralmente scelto di scaricare sugli utenti la responsabilità di verificare le proprie ed eventuali posizioni debitorie. Una circostanza che sta mandando in confusione diversi cittadini».

## LA «SUPERPERIZIA»

Dopo le osservazioni, i periti nominati dai giudici hanno quantificato al rialzo l'eventuale danno lamentato da Sudfondi in liquidazione

## L'ALTRO PUNTO FERMO

Gli esperti hanno pure stabilito la congruità dei costi di costruzione dei fabbricati (poi demoliti), sostenuti all'epoca da Matarrese



PUNTA PEROTTI | palazzi demoliti nell'aprile 2006 al centro dell'emissivo contenzioso con Comune, Regione e Ministero

# «Punta Perotti, il danno può arrivare a 212 milioni»

Individuata una fornice che parte da 174 mln, 30 in più rispetto al primo elaborato

GIOVANNI LINIGI

Il conto cambia. E diventa ancora più salato. Sempre che, naturalmente, i giudici condannino nel merito Comune, Regione e ministero dei Beni Culturali. I costi sono stimati, e quindi gli eventuali danni subiti dalla Sudfondi oggi in liquidazione per l'abbandonamento dei palazzi di Punta Perotti, rientrano in una fornice compresa tra 174 e 212 milioni di euro, in ogni caso ben superiori ai 144 milioni della prima stima di ottobre. Un altro punto fermo riguarda la congruità dei costi di costruzione dei fabbricati sostenuti dagli imprenditori Matarrese rispetto ai prezzi di mercato dell'epoca e riconosciuta anche dagli esperti nominati dalla Corte d'Appello di Bari.

Si tratta dell'emissivo strascico giudiziario sui palazzi in costruzione demoliti nel 2006 sul lungomare a sud (avrebbe dire est), il dove oggi sorge un parco pubblico su un suolo privato. Bene, a parte i

37 milioni di euro riconosciuti dalla Corte europea dei diritti dell'uomo che ha condannato l'Italia per il solo mancato pagamento dei suoi a causa della confisca illegittima disposta dalla magistratura, i costruttori prima e i liquidatori nominati al loro posto dal Tribunale, poi, hanno lamentato altri ingenti danni. La terza sezione civile della Corte d'Appello, evidentemente ritenendo quanto meno meritevole di approfondimento la richiesta della società, aveva disposto nel marzo 2011 una «super perizia» per quantificare l'esatto ammontare dei danni lamentati. E per farlo, decise di andare lontano da Bari. Il collegio di periti composto dalla professorssa Gabriella Giorgi, docente di diritto amministrativo dell'Università del Salento, dal presidente dell'ordine degli ingegneri di Lecce, Raffaele Dell'Anna e dal vicepresidente dell'ordine dei commercialisti di Brindisi, aveva comunicato le sue conclusioni la scorsa ottobre proprio negli stessi giorni in

cui la Pallinotenza aveva dato il via libera al concordato di Sudfondi. Il danno era stato quantificato in 144 milioni di euro circa, lei, la correzione al rialzo a seguito delle osservazioni della parte in causa. Sostanzialmente accette le osservazioni dei legali della Sudfondi in liquidazione, assistita dal prof. Vincenzo Chiommo e Michele Lebonono con advisor lo studio Pellicchia.

È chiaro che si tratta di un risarcimento solo teorico di cui oggi si ha una indicazione americana. La parola fine spetta infatti alla Corte d'Appello che valuterà nel merito se la richiesta è fondata, ed eventualmente alla Cassazione. Se i giudici dovessero stabilire che ha ragione Sudfondi, una ingente somma finirebbe nell'attivo a favore dei creditori che sarebbero ampiamente soddisfatti, nell'ambito della procedura concorsuale in corso. Il conto, solitamente, sarebbe presentato a Comune, Regione e Ministero (questi ultimi due enti in relazione a preventi e autorizzazioni della So-

vrintendenza fermati all'epoca della lottizzazione). Gli Enti nel merito avevano avuto ragione in primo grado, ma Sudfondi aveva fatto appello. Insomma, se i giudici dovessero dare ragione alla società ormai in liquidazione, c'è una perizia, quella depositata ieri, che li quantifica. Si va dalle spese legali sostenute nel lungo contenzioso a quelle pagate dagli imprenditori per i progetti, dall'Ici agli oneri di urbanizzazione pagati al Comune, dai lavori di costruzione alle falsificazioni in favore degli acquirenti, all'indebitamento della Salvatore Matarrese e Spu agli e sua volta in concordato, ai mancati ricavi al controvalore dei suoi sui quali oggi sorge il Paro della Legittimità, la lista della spesa è infinita. Tutti dazni, hanno stabilito i periti, che non coincidono, essendo ulteriori rispetto al danno già risarcito dalla Coda. Adesso, con tutti gli elementi a disposizione, alla prossima udienza, in aprile, la Corte potrebbe riservarsi per la sentenza.

## in breve

A JAPPIGA

### Famila quadrupla con nuovo superstore

■ Un nuovo Ipermercato. Con un investimento di quasi nove milioni di euro e l'assunzione di 40 persone, il Gruppo Megamark di Trani apre via Gentile 53, nel quartiere Jappigia, il suo quarto Famila Superstore attivo in città. L'apertura ricentra nel piano industriale del Gruppo, leader nella distribuzione moderna nel Mezzogiorno con oltre 500 punti vendita, che, fra il 2010 e il 2011, ha previsto 85 milioni di investimenti per finanziare dieci nuove aperture in Puglia e ammodernare 20 negozi. L'apertura segue quella di Cerignola, Conversano e Giovinazzo, il rinnovo del punto vendita di via della Resoluzion e l'apertura dell'Famila di via Conte Giulio a Bari.

La nuova struttura, nella quale lavoreranno in totale 40 persone, ha una superficie di quasi 1.400 metri quadri, un parcheggio da 60 posti auto con spazi riservati a diversamente abili, donne incinte, bici o moto. Previste anche tutte le misure anti-contagio, con la sanificazione quotidiana di ogni reparto. I clienti avranno a disposizione un assortimento di prodotti ampio e profondo oltre che tutte le aree del fresco (gastronomia, pasticceria, macelleria, pescheria, ortofrutta), con un'attenzione particolare ai prodotti del territorio e un servizio di promozione di piatti gastronomici pronti. All'interno del punto vendita anche il Ristorant Famila, uno spazio viv e free passato per concedersi una pausa gustando ostacoli di frutta e dolci esclusivi piatti pronti proposti dal superstore e una colazione con caffè 100% Arabica. In un'ottica di sostenibilità ambientale e in linea con gli altri nuovi Famila, il superstore è dotato di un impianto fotovoltaico sul tetto che contribuirà a soddisfare il fabbisogno energetico del punto vendita, dimezzando grazie all'uso di banchi frigo ad alta efficienza energetica i costi di led.